
«s l'é nôt a's farà dé»

Sull'incrocio

Centro Culturale Porta Siera

Foglio informativo a-periodico del
Centro Culturale Porta Siera
Via Pietralata, 57 - 40121 Bologna
www.portastiera.it
e-mail: portastiera@libero.it

Giugno 2011
Anno 10 n. 29

Comitato di redazione

Fausto Bassini, Alfredo Bassoni, Giuliano Bettocchi, Luciano Bocchi, Giancarlo Bonzi, Paola Cardelli, Mauro Cardelli, Walter Cavallari, Marta Gualandi, Gianni Malaguti, Francesco Marmani, Francesco Mattioli, Marco Mioli, Maria Stignani.

Roma e dintorni

Se il vento fischiava ora fischia più forte.....

S l'é not a's farà dé.....

Sono, finora, due modi di esprimere una speranza.

Per quanto riguarda il primo modo, dopo la ventata di novità costituita dalla vittoria del centro sinistra nelle recenti elezioni amministrative, si tratta ora di far soffiare forte il vento della volontà di oltre venticinque milioni di italiani togliendo ogni alibi a chi ad ogni piè sospinto forza spirito e lettera della Costituzione repubblicana adducendo di occupare il potere in nome della volontà popolare.

Non ci si venga a dire che con ciò si politicizza il referendum nel senso di “partitizzarlo”, il referendum è un atto politico, così come sono atti politici le leggi che con il medesimo si vogliono abrogare.

Infatti, cosa c'è di più strumentalmente politico dell'intera vicenda del “nucleare”?

Cosa c'è di più paradigmatico di una politica “cesarista” nella vicenda del legittimo impedimento?

Cosa c'è di più paradigmatico di una politica che sceglie e privilegia l'interesse privato rispetto al bene comune delle due leggi sull'acqua?

Sembra che di qualcosa si siano accorti anche di là dal Tevere, nonostante l'inveterata abitudine a “contestualizzare”.

Non ci interessa qui entrare nel merito tecnico-economico-giuridico dei singoli quesiti posti finalmente al libero esprimersi degli Italiani, anche perché laddove si accampano pareri che pretendono di smascherare l'ideologia che sottenderebbe il voto ‘SI’, cioè per l'abrogazione delle leggi in oggetto, sarebbe fin troppo facile obiettare che non c'è nulla di più ideologico del sostenere che comunque l'acqua resta pubblica, omettendo di dire che se un cittadino la vuole usare deve fare i conti con il profitto del privato.

Così come non c'è niente di più ideologico del sostenere l'inguaribile inefficienza del pubblico a fronte della certa efficienza del privato.

Altrettanto è assolutamente ideologico dire che sul nucleare non si può decidere sull'onda dell'emotività e che comunque ci sono le centrali francesi e svizzere sui confini quindi se mai dovesse capitare qualcosa....ecc....ecc... (per la verità questo ragionamento più che ideologico sembra demenziale).

Per finire poi il festival dell'ideologizzazione come non ricordare l'ineffabile assunto in virtù del quale la " legge è uguale per tutti, ma si applica in maniera diversa".

Non ci interessano disquisizioni che secondo un collaudato copione che dura ormai da 17 anni ribaltano sugli altri i propri comportamenti accusandoli volta a volta di estremismo, violenza verbale, possesso dei mezzi di comunicazione, disfattismo in quanto non spendono, e, se operai o comunque lavoratori dipendenti di conservatorismo immobilizzante nella difesa di quei diritti che attengono alla persona prima ancora che al lavoratore.

Ci interessa molto di più cogliere questa occasione per dire quattro volte sì alla volontà di cambiare un sistema di convivenza civile, prima ancora che politico e sociale, che non può più sopportare ulteriori imbarbarimenti.

E le leggi da abrogare con le vicende che le hanno accompagnate, sono assolutamente esemplificative di tale imbarbarimento.

Può essere la volta buona che *"s l'é not a's farà dé"*.

A questo proposito vale la pena di ricordare quasi come un buon auspicio che circa un mese fa abbiamo voluto celebrare i vent'anni di vita del Centro di iniziativa politica e culturale PORTA STIERA ed i 15 anni di vita ufficiale.

Sono stati tanti gli Amici anche rappresentanti di altre associazioni che ci hanno onorato della loro Partecipazione; in particolare abbiamo chiesto all'On. Prof. GIANCARLA CODRIGNANI di introdurre una riflessione relativa a "cosa avemmo dovuto fare da grandi", alla luce della esperienza fin qui compiuta e che Giancarla conosceva benissimo, non solo per averla condivisa fin dall'inizio, ma addirittura per aver condiviso con molti di noi quelle esperienze sociali e politiche che avrebbero poi costituito il terreno su cui sarebbe nato il PORTA STIERA.

Cogliamo l'occasione per ringraziarla della disponibilità dimostrata e dell'onore che ci ha fatto a partecipare a pochi giorni dall'aver ricevuto il "Nettuno d'oro", e per confermarle tutta la nostra stima e solidarietà a fronte delle manifestazioni profondamente incolte (perché siamo buoni) di quanti pretendono di avere l'esclusiva dell'attribuzione agli altri di "cattolicità".

Abbiamo voluto ricordare quella serata come buon auspicio per il futuro, infatti, poche settimane dopo il candidato sindaco del centro sinistra vinceva a Bologna al primo turno.

A questo proposito pochi giorni dopo l'elezione di Virginio Merola, insieme alle associazioni che come noi si richiamano all'esperienza del cattolicesimo democratico:

AGIRE PER VALORI E DEMOCRAZIA, AGIRE POLITICAMENTE, CIRCOLI ACLI GIOVANNI XXIII° E RENZO PILLASTRINI,

gli inviavamo una lettera, che di seguito riportiamo, in merito ai criteri di scelta per la Giunta che secondo noi avrebbero dovuto far premio rispetto a quelli sostenuti dalle solite vestali guardiane delle diverse ortodossie in particolare di quella cattolico-democratica.

Ci fa piacere rilevare di aver avuto personale e sollecito riscontro da Sindaco stesso.

Chi ben comincia.....



Bologna e dintorni

AGIRE PER VALORI E DEMOCRAZIA, AGIRE POLITICAMENTE, CIRCOLI ACLI GIOVANNI XXIII, RENZO PILLASTRINI, PORTA STIERA

Prima delle elezioni che hanno restituito alla città un governo democratico, dopo il fallimento della precedente esperienza, le nostre associazioni, che si ispirano al cattolicesimo democratico, hanno consegnato al candidato sindaco Virginio Merola un documento in cui, dopo aver espresso l'esigenza che il sistema politico si dimostri "capace di dare una risposta tempestiva e pienamente adeguata alla richiesta di democrazia, partecipazione e buon governo che costituiscono il prezioso patrimonio storico di Bologna", venivano richiamate con forza alcune condizioni ineludibili che debbono ispirare l'amministrazione democratica della città.

Ora, dopo l'esito positivo delle elezioni, le nostre associazioni ritengono che la nuova amministrazione comunale, eletta dalla cittadinanza, si trovi di fronte alla grande sfida di restituire credito al sistema democratico e di riavvicinare la comunità cittadina alla buona politica.

Per tale motivo le nostre associazioni, nel sottolineare le priorità evidenziate nel proprio documento preelettorale, ritengono di dover richiamare, fin dalla composizione della Giunta comunale, il Sindaco alla esigenza imprescindibile di non cedere a logiche interne di partito e neppure di semplice appartenenza ideologica o di petulante quanto presuntuosa assegnazione di identità, per conseguire equilibri che hanno poco o nulla a che fare con le esigenze di governo della città, ma di seguire rigorosi criteri di competenza e di sincera disponibilità a promuovere il massimo di partecipazione efficace, per conseguire obiettivi di bene comune per la comunità cittadina che possano favorire uno sviluppo positivo della città.

